

Simbiosi naturale

Aprire il senso ai suoni è il nostro sentire, aprire gli occhi alla luce è il nostro vedere, aprire la nostra saliva alla lingua è il nostro parlare, ogni percezione distorta invece chiude. Quando i rumori si fanno confusi e la nebbia crea ombre, tendiamo a ritirarci.

Gesù scioglie la lingua come se fosse seccata e apre l'orecchio come se fosse annodato. Siamo sordi e muti, chiusi nei nostri culti e intrecciati nelle nostre secolari ideologie.

I sensi ci immergono nei nostri affetti e liberano la gamma infinita dei nostri sentimenti. Sono i sensi a facilitare le nostre relazioni e a mostrare le forme, lo spessore, l'importanza delle nostre percezioni. Siamo creature sociali attraverso i nostri sensi. Abbiamo appreso a distinguere le piante, ma diverso è percepire lo stormire dei rami, il tintinnio delle foglie, il loro profumo a primavera o in autunno e cogliere la comunità del bosco. Una comunità di piante, insetti, uccelli, mammiferi e microorganismi, che possiamo isolare, escludere, bruciare, ma fanno parte dell'esperienza integrale della nostra vita, della vita dell'universo. La relazione fra le diverse specie porta un beneficio reciproco, qualsiasi luogo autentico, come un bosco, è la somma di tutti i fenomeni percettivi e simbiotici in cui siamo immersi.

In questo racconto Gesù separa il sordomuto dalla folla, ha bisogno di silenzio per far recuperare l'udito, in disparte dal vociare della gente per ridare il vibrare alla voce. In quest'azione c'è una volontà di discrezione, senza clamori, senza ostentazione, e ristabilire la ricerca di un ambiente adatto alla guarigione. Nel frastuono non si sente e nel vociare non è possibile far sentire la propria voce. Quando le orecchie sono compresse, noi mettiamo le dita sul timpano, quando la gola è secca, noi beviamo per sciogliere le corde vocali.

La naturalità della nostra umanità si esprime in un bisogno profondo della nostra anima. Gesù "guardando il cielo, emise un sospiro".

Questo racconto descrive l'esigenza di una duplice guarigione: dalla malattia, dalla sofferenza fisica per restituire la sanità al corpo e superare la paura, dalla sfiducia, dalla chiusura per restituire la sanità e aprire l'anima. Ritrovata l'unità interiore ed esteriore, è possibile aprirsi a una seconda armonia, essere reintegrati nella comunità degli esseri viventi, superare i confini creati dalle nostre chiusure ideologiche. Con la guarigione il sordomuto può percepire e comunicare i suoi sentimenti. Prima era emarginato. Troppe volte il malato è considerato un problema, mentre dovrebbe essere un'occasione per manifestare la sollecitudine e la solidarietà di ogni comunità. Siamo chiamati a recuperare il sensibile, nostro simbiotico intreccio con il creato.

Quando Gesù alza gli occhi al cielo e sospira, ci svela la sua relazione con il Padre. Questo gesto è l'azione della contemplazione: alzare lo sguardo al volto che genera la vita, ascoltare la sua voce e ridarla. Gesù ristabilisce il contatto. Il male ci rende sordi e muti, ci separa dalla comunità e dalla natura, intacca la naturale simbiosi che permette di vivere a ogni creatura. In quel sospiro c'è il gemito di Gesù che sta soffrendo con tutte le creature, geme per le sofferenze cui sono sottoposte e respira per ridare il soffio di vita alla morte,

un respiro sensitivo e spirituale, un'apertura del cuore, perché tutta la persona sia rigenerata e reintegrata nel creato alla propria originaria vita contemplativa.

Vittorio Soana